



COMUNICATO STAMPA

ANAC SOSPENDE GLI APPALTI PER 2.000 COMUNI

Roma, 30 aprile 2024 – Con una delibera approvata il 23 aprile scorso, ANAC ha sospeso l'attività della più grande Centrale di Committenza dei Comuni italiani, la società ASMEL CONSORTILE, che opera con circa 2.000 Comuni tra associati e convenzionati.

Nel provvedimento si contesta alla società di essere ricorsa a false autodichiarazioni per ottenere il conseguimento della qualificazione e indire appalti al massimo livello previsto per le Centrali di committenza.

L'Autorità ha reso noto che a seguito di controlli effettuati su 180 Enti e società pubbliche che hanno presentato richiesta, la maggioranza ha provveduto a modificare o cancellare la domanda di qualificazione. ASMEL Consortile non l'ha fatto. Da qui il provvedimento di sospensione con effetto immediato, accompagnato da una sanzione pecuniaria pari a 93mila euro.

«In Italia, le false autodichiarazioni sono colpite da sanzioni penali - dichiara Donato Carlea, Presidente di ASMEL CONSORTILE, nonché Presidente emerito del Consiglio superiore dei Lavori pubblici - ANAC dovrebbe spiegare perché non ha trasmesso gli atti alla Procura della Repubblica e perché la delibera non cita alcuna nostra falsa autodichiarazione. In compenso, sostiene di aver riscontrato solo oggi che nella Banca dati ANAC degli appalti pubblicati negli ultimi 5 anni sono presenti 4.563 accessi che ritiene "illegittimi" da parte di ASMEL CONSORTILE che le hanno permesso di bandire altrettante gare illegittime. A suo avviso, questi presunti accessi illegittimi rappresentano false autodichiarazioni. Insomma, ANAC dichiara di non aver saputo svolgere appieno il proprio ruolo di Autorità di Vigilanza. Anzi, sostiene di non essere finora riuscita a inibire questa presunta attività illegittima a causa di frammentarie e disorganiche riforme legislative e dei nostri diversi ricorsi. Come non fosse stata sempre coinvolta nei processi di riforma e non fosse legittima l'azione di tutela dei nostri diritti. In ogni caso, riconosce che le dichiarazioni su migliaia di accessi non sono avvenuti a sua insaputa. Messa in questi termini, la mancata vigilanza non sarebbe colposa ma dolosa».